

— Sei matto, Paul ! Come sei divertente quando sei brillo !

Ero addolorato per questa crudeltà e malgrado ciò dovevo frenare il riso guardando lo schifoso stufato. Lo sconosciuto fissò lungamente il piatto e non mostrò nè pena nè rabbia, prese una forchettata, levò tranquillo, una dopo l'altra, tutte le mosche, tacque e cominciò a mangiare senza preoccuparsi dei vicini che ridevano chiassosamente. « Che scherzo stupido e cattivo » brontolai, indignato dell'allegria del capitano e della signora. Ma dissi ciò così piano che credevo nessuno m'avesse sentito.

Ma quel signore solo e chiuso come da una maledizione a tutte le impressioni allegre o tristi alzò la testa dal piatto, sorrise un attimo di un sorriso leggero ed indifferente. Mi guardò fissamente ed io trasalii nel sentire la sua voce molle.

— Perchè vi inquietate, signore ? Bisognerebbe che mi inquietassi io. Ho un cane un po' ghiotto, e pure tutte le volte che mi ha insudiciato le scarpe non lo ho mai picchiato. E gli uomini, molte volte, come gli animali, sono sporchi, sciocchi e cattivi. Con la differenza che gli uomini quando sono stupidi, sporchi e cattivi, sono più stupidi, più sporchi e più cattivi degli animali.

Il capitano lo sentì e tacque. Volle fumare e mise in bocca la sigaretta già spenta in senso inverso. Io volli rispondere allo sconosciuto, ma egli bevette l'ultimo bicchiere di vino, prese il cappello ed il bastone ; e in un attimo sparì. Senza volontà mia, come se mi fossi alzato di notte da un sogno che stordisce, mi levai di tavola senza pagare il pranzo e corsi dietro a quell'uomo strano,